

PIAZZA DUOMO

Il consigliere comunale Alberto Pattini ha presentato un'interrogazione chiedendo al sindaco di sollecitare la Soprintendenza ai beni culturali a rivedere la scelta

«Stonano con gli affreschi cinquecenteschi dell'edificio Meglio toglierli. Sopra ai tavolini possono essere sistemati degli ombrelloni sicuramente meno impattanti»

«Via i tendoni da Casa Cazuffi-Rella»

Da decenni fanno ombra agli avventori del bar «Ma sono orribili e la sensibilità è cambiata»

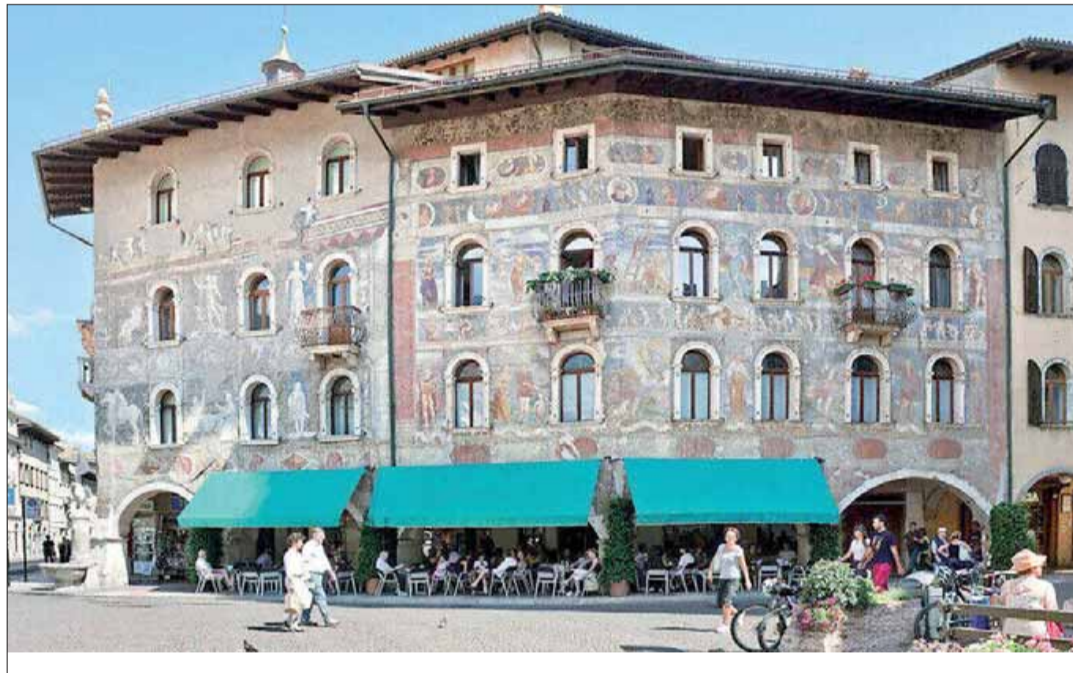
Via quei tre orribili tendoni verdi dalla facciata di Casa Cazuffi-Rella. Usa proprio questo termine Alberto Pattini: orribili. «Molti cittadini li considerano orribili» scrive il consigliere comunale del Patt in un'interrogazione presentata ieri e che riporta la firma anche di Tiziano Uez.

Lo storico edificio affacciato su piazza Duomo, noto per le facciate impreziosite da affreschi cinquecenteschi, da sempre ospita a piano terra, sotto il porticato, negozi e bar. In particolare il Caffè Italia, nella sezione centrale, utilizza il portico e un pezzettino di piazza come spazio esterno per sedie e tavolini. Il piacere di bersi un caffè o una bibita nelle giornate estive è però sicuramente maggiore se riparati da una tenda. La presenza dei tre tendoni non è una novità recente. Ci sono da decenni e a onor del vero i più recenti sono anche meno impattanti e più discreti dei precedenti, dove campeggiava su sfondo verde una grande scritta bianca con il logo del bar. Perché dunque Pattini se ne accorge solo oggi?

«Non è che me ne accorgo oggi. Il fatto è che il benessere per la loro affissione fu dato dalla Soprintendenza per i beni culturali in un'epoca in cui non c'era grande attenzione e sensibilità per i beni monumentali. Oggi che la piazza è così frequentata e ammirata da cittadini e turisti credo che nulla vieti di mettere in discussione quella scelta che stona con gli affreschi cinquecenteschi che caratterizzano l'edificio» spiega il consigliere autonomista.

Ma allora che fare? Smontare i tendoni e lasciare gli avventori sotto la canicola? Cambiare il colore? Cosa suggerisce Pattini? «Io li toglierei certo, penso che sopra i tavolini possano essere sistemati tranquillamente degli ombrelloni, magari bianchi, più eleganti. I portici hanno arcate alte quasi tre metri e gli ombrelloni non andrebbero a disturbare la vista di facciate e affreschi».

Nell'interrogazione a sindaco e giunta il consigliere autonomista e il collega del gruppo misto chiedono per ora solo un parere, se ritenga consona la permanenza dei tre tendoni e se intenda sollecitare «con urgenza» la Soprintendenza a esprimersi in merito. Cerca insomma di aprire il dibattito e sollevare la questione. Vedremo cosa ne pensa l'amministra-



Casa Cazuffi-Rella affacciata su piazza Duomo con i tre contestati tendoni verdi aperti (Foto Tonino Bortoletto)



Una chiazza di malta ricopre l'area che era stata "bucata" per errore (A.Coser)

zione.

Per completezza d'informazione va detto che Alberto Pattini è un buon conoscitore della zona e non è la prima volta che si occupa dell'edificio e degli affreschi. Era infatti proprietario della farmacia che sta sotto i portici, vicino al Caffè Italia, oggi gestita dalla figlia. E diversi anni fa era stato impotente testimone di un maldestro intervento che rischiava di danneggiare gli affreschi. Era successo che gli operai di una ditta incaricata dal Comune di montare le luminarie lungo le vie del centro in vista del Natale avevano piantato dei chiodi anche sul margine destro di Casa Cazuffi-Rella. Una vicenda per la quale era finita nei guai anche la dirigente del Comune che aveva autorizzato l'affissione delle luci natalizie.

«Attentati» inconsapevoli e orpelli più o meno impattanti non hanno per fortuna compromesso la bellezza e lo stato di conservazione dei dipinti di facciata, oggetto di un restauro effettuato nel 1990 e che nonostante il tempo passato sembrano reggere a sole e intemperie. Contrariamente a quelli di palazzo Geremia e di altri edifici del centro, gli affreschi che guardano piazza Duomo appaiono infatti ancora in buono stato di conservazione e non hanno bisogno per il momento di ritocchi o manutenzione. F.G.

IL PALAZZO

Cellule gotiche ristrutturate nel Quattrocento con ciclo pittorico su più piani

Dipinti del '500 attribuiti (in parte) al Fogolino

Le case Cazuffi-Rella sono due palazzi porticati che raccordano via Belenzani con piazza Pasi affacciandosi su piazza del Duomo.

Le originarie cellule gotiche furono ristrutturate nel Quattrocento dai nobili Cazuffi.

Le due case presentano un complesso ciclo pittorico cinquecentesco che si svolge su diversi piani.

Sulla facciata di sinistra sono raffigurati personaggi e scene della mitologia classica: in alto Gerione e le allegorie della Fortuna, dell'Occasione e della Nemesi; in basso Damocle alla mensa del tiranno Dionigi.

Su quella di destra i temi della Virtù, del Tempo, i Trionfi dell'Amore, Apollo ed Abbondanza.

Culminanti idealmente nella Scala della Virtù, e commentati dai cartigli in latino, sono da considerare come un "libro morale" aperto sulla piazza, ispirato alla cultura emblematica rinascimentale. Gli affreschi furono realizzati tra il 1531 e il 1536 e gli autori non sono ancora del-



tutto certi, anche se viene generalmente accettata l'attribuzione di una parte al Fogolino.

Pattini nella sua interrogazione, citando il critico Emert (1942) così parla della parte più vivacemente colorata, quella di destra su Casa Rella: «...la decorazione si fa ricca di tinte varie sfumate,

calda di tonalità solide...intornate con colori azzurri, verdi, dorati, candidi, in gamme e distacchi che arieggiano le coeve maioliche.

Più di ogni altra singolare è la rappresentazione della medievale "scala di virtù", collocata intenzionalmente al centro della composizione: sale un giovane per una scala che

porta verso il cielo: se non che tre ostacoli gli impediscono di salire e, avvintolo con funi, vorrebbero ritrascinarlo a precipizio, se egli non è pronto a tagliare i laccioli con un bel colpo di spada; i tre ostacoli sono la miseria, la seduzione, la morte», come è spiegato nell'iscrizione latina che tradotta liberamente suona così: «Al giovane è dato salire in alto assai se riesce a liberarsi dalla passione volgare e dalla indigenza sordida, e non lo coglie la morte».

Questa raffigurazione della Scala di elevazione spirituale non è un'invenzione originale ma venne copiata fedelmente da un'incisione (1520 circa) attribuita al tedesco Hans Weiditz.

Ricchissima di temi moraleschi, in parte ancora enigmatici, è la grande superficie pittorica.

Fra essi si distingue l'Esperienza "personificata in donna discinta nell'atto di sollevare per i capelli un paio di putti; quello immagine della verità; questo della menzogna".»

COMMERCIO

Peterlana: «Bene, un anno di tempo per il nuovo regolamento. Abbiamo già iniziato a lavorare»

Sì dei capigruppo: plateatici verso la proroga

La questione all'apparenza è tecnica, ma nella pratica tocca sul vivo l'attività di tantissime realtà commerciali trentine. La questione plateatici. La proroga, in fretta e furia, dovrebbe arrivare a breve: ieri la conferenza dei capigruppo in consiglio provinciale all'unanimità ha dato il via libera alla procedura d'urgenza. La proroga fino al 31 dicembre 2024 è quasi scontata. «Bene - la reazione di Massimiliano Peterlana, (Confesercenti) - abbiamo un anno di tempo per lavorare al regolamento, che esca dall'emergenza. Su Trento stiamo già lavorando».

I plateatici sono cosa seria e in parte complicata. Con il Covid la gente si è abituata ad usar-



Alcuni tra i tanti plateatici del centro storico di Trento

li tutto l'anno. «La disciplina dei plateatici è in deroga fin dall'epoca del Covid, e sono stati concessi con procedure semplificate, equiparabili a opere libere», spiega l'assessore provinciale Mattia Gottardi - questo è accaduto in forza di una norma nazionale, qui recepita. La norma con il milleproroghe era stata prorogata appunto fino al 31 dicembre 2024. Noi lo facciamo ora: non facciamo altro se non estendere i termini di autorizzabilità dei comuni per un anno».

L'ambizione tuttavia è quella di uscire dall'emergenza. E su questo si scontrano due esigenze: quelle dei commercianti di avere la possibilità di proporre plateatici ai clienti e quella della

Soprintendenza dei beni storici, che chiedono non ci siano strutture impattanti. «I Comuni aspettano questa proroga. Io dico: bene, ci dà una grande opportunità, un anno per lavorare ad un regolamento condiviso - osserva Peterlana (Confesercenti) - con il Comune di Trento questa opportunità l'abbiamo già colta. A breve avremo il primo incontro, per lavorare su un regolamento che il Comune ha già delineato, ma che dobbiamo condividere. E c'è un tema di sopravvivenza: probabilmente si dovranno fare degli investimenti, perché non tutti i dehor saranno in regola, e abbiamo un anno di tempo anche per quello».